Anno XLV - N. 33

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Venerdì 3 febbraio 1911

Il voto di fiducia al Ministero

L'attacco poco fortunato di Salandra - La notevole dichiarazione di Bettòlo

La mozione dei socialisti respinta

(*Servizio «Stefani»*)

Podrecca amnistiato

ROMA, 2. — Presidenza del vice-pres. Girardi.

Pres. Annunzia d'essere stata ritirata per l'intervenuta amnistia la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca per oltraggio alla religione.

La domanda per Montagna

Comunica una domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Montagna per falso in atti pubblici e contravvenzione alla legge sugli spiriti e dazio consumo.

Annunzia essere stata presentata una mozione dall'on. Rosadi per una speciale indennità agli impiegati meno retribuiti, residenti in Roma, Torino, Firenze.

Le rafferme di cavalleria

Mirabelli risponde all'on. Negri De Salvi circa le mancate rafferme dei militari di cavalleria al terzo anno di servizio. Dichiara che il Governo ha preso provvedimenti perchè le rafferme passate erano scarse e possano ammettersi in quella quantità che fosse richiesto dalla necessità del servizio.

Negri De Salvi osserva che le rafferme dei soldati di cavalleria sono state minori di quelle previste riguardo al buon andamento del servizio.

L'episodio di San Giorgio Magg.

Mirabelli, risponde a Lucifero che lo interroga per sapere se sia vero l'episodio di indisciplina che si dice sia avvenuto a Venezia nella caserma di S. Giorgio Maggiore. Se è vero quali provvedimenti furono adottati.

Dichiara che l'episodio si verificò effettivamente e consiste in una chiassata di alcuni soldati, la quale fu subito fatta cessare. I colpevoli furono puniti.

Lucifero risponde che non bisognava punire con la prigione i fatti avvenuti, ma bisogna far sì che i fatti non avvengano. Il che si può ottenere con assidua vigilanza e mantenendo strettamente la disciplina nell'interesse del servizio militare.

Due altri processati

Presidente legge la proposta della commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ruspoli per diffamazione e corruzione elettorale e contro l'on. Targioni per appropriazione indebita.

La Camera approva.

Torna la mozione sul carovivere

Parla Cavagnari

Presidenza del Pres. Marcora.

Si riprende la discussione sulla mozione del caro dei viveri.

Cavagnari rileva che se poteva essere unanime il consenso nel desiderio di far a tutti i cittadini italiani migliori condizioni della vita, la formula proposta nell'emendamenuto aggiuntivo, implicante la fiducia nel gabinetto, ha mutato una questione economica in una questione politica.

Dice che il paese più che preoccuparsi del caro dei viveri che rappresenta in sostanza una partita di giro chiede al Governo ed al Parlamento leggi che siano capaci di assicurare il normale andamento dei pubblici servizi. Nel desiderio che il Ministero voglia prendere queste considerazioni in esame si riserva fin d'ora piena libertà d'azione e di giudizio.

Turati e la democrazia

Turati nota che il problema del caro vivere in quella parte che può essere influenzato dall'azione dello Stato rappresenta di per sè stesso la più alta questione politica.

In ogni modo la questione è divenuta politica per la proposta di accordare la fiducia al Governo ed osserva che il gruppo socialista non può accordarla, pur non avendo alcun motivo di accentuare con accanimento la sua opposizione

Nota che il fenomeno grave dell'ora presente consiste nel fatto che anche il paese si disinteressa della questione, perchè non crede all'efficacia della discussione e che siffatto disinteresse prelude alla fine del Parlamento, e alla liquidazione della democrazia, a tutto beneficio del sindacalismo.

Dice che il Governo e il Parlamento avrebbero potuto mettersi d'accordo almeno in una tendenza per determinare in quanto possibile le cause di un soverchio rialzo di prezzi dei generi di consumo necessario e per avvisare ai rimedi senza apriorismi di protezione e di liberismo e senza preoccupazioni d'indole regionale.

In ogni modo dichiara che il partito socialista non intende tutelare gli interessi di speciali categorie di cittadini, ma vuole solamente la difesa dei più umili e dei più miseri, in tutte le manifestazioni della vita civile e contro tutte le forme di oppressione capitalistica.

Domanda se il Governo accetti o respinga la mozione quale fu presentata dal gruppo parlamentare socialista e domanda se l'accettano o la ricusino coloro che propongono la fiducia nel Governo, fiducia che nel dubbio non avrebbe significato politico (*approvazioni*).

Conclude, dichiarando che il gruppo socialista non intende prestarsi a favorire equivoci e si riserva ove occorra di ritirare la mozione (*applausi, commenti, congratulazioni*).

L'attacco di Salandra

Salandra rileva che il voto sulla mozione dell'on. Canepa significa un invito a studiare la possibilità di qualche provvedimento legislativo o lo sconvolgimento di tutto il sistema economico e finanziario dello Stato, onde nel primo caso si poteva votare, nel secondo avrebbe provocato il suffragio contrario della grande maggioranza della Camera.

La questione in ogni modo si sarebbe mantenuta nel campo economico. Invece con l'emendamento dell'on. Morelli Gualtierotti è divenuta politica in quanto si domanda la fiducia nel Ministero e l'oratore ed i suoi amici non possono consentire questa fiducia ad un Governo che ha fallito al suo scopo parlamentare e non ha più l'autorità necessaria per dirigere la politica dello Stato (*commenti*).

Afferma che il Ministero si trova nella condizione di poter domandare voti di maggioranza, ma non di aver ragione e forza di vita indipendente e dimostra che vi sono Governi che se ne vanno quando non possono contare nella fiducia della Camera e Governi che rimangono e vogliono rimanere a qualunque costo.

Accenna alle precise promesse di riforme politiche e finanziarie fatte alla Camera e al paese dal presidente del Consiglio, rilevando che fin ora rimasero inadempiute e che il Ministero ha cercato con vari espedienti, alcuni dei quali assai pericolosi, di sfuggire ad ogni effettiva responsabilità.

Il Governo, dice, si è preoccupato soltanto di vivere ad ogni costo. Così ha vissuto, così vivrà; il che non giova ad elevare i costumi politici del paese e il necessario prestigio degli istituti parlamentari e non consente al Gabinetto la forza di compiere il suo dovere verso la patria (*vive approvazioni*).

Lo spirito d'un assente

Daneo dice che sulla mozione economica era facile l'accordo di tutti i liberali perchè era comune l'intento e le divergenze erano solamente di metodo e di quantità. Ma dopo che la questione è divenuta politica non può astenersi dall'esaminare la questione parlamentare sulla quale impera lo spirito di un assente.

Rileva che una specie di permanente sospetto regna nei rapporti tra Ministero e la maggioranza, derivante non da alcun dissenso effettivo nelle linee generali della politica interna e internazionale, ma su tutta una serie di deficienze nell'applicazione di un programma definitivo.

Accenna ad alcune di queste deficienze specifiche, dichiarando che non può dare la fiducia al Governo, ma che intende dare però il suo appoggio a qualunque riforma liberale.

Voci: La chiusura! La chiusura!

La chiusura è approvata.

Parla l'on. Luzzatti

Luzzatti, pres. del Consiglio, (segni di attenzione) risponde all'on. Turati che le forze conservatrici della società umana sono superiori ad ogni competizione, perchè quando sono in contatto coi legittimi desideri del paese e cercano di soddisfarli in quanto è possibile sono destinate a trionfare sugli apriorismi dottrinali che vengono assorbiti nella realtà. (*Benissimo*).

Non comprometta l'avvenire l'on. Turati. E ricordi l'esempio dei suoi colleghi di Francia (*Vivi applausi*).

All'on. Daneo osserva che non comprende la sua opposizione dal momento che concorda in ogni cosa con lui e si meraviglia per ciò dell'aver egli dichiarato che non può votare col Ministero fino a quando non ne fa parte.

Risponde all'on. Salandra che il Governo intende di tener fede alle promesse fatte alla Camera e di sottoporre le riforme annunciate alle sue deliberazioni e che il ritardo da lui lamentato dipende in parte da circostanze imprevedibili e in parte dalle difficoltà grandissime che si presentano nella loro attuazione.

Conclude pregando coloro i quali esitano e dubitano a votare contro il Ministero, perchè il Governo non vuole equivoci di nessuna specie e vuol rimanere con autorità o andarsene senza rimorsi (*approvazioni viviss.*).

Dichiarazioni di voto

Pres. annunzia che sull'emendamento proposto dall'on. Morelli Gualtierotti è chiesta la votazione nominale.

Bertolini comprende la riluttanza di parecchi amici della maggioranza Giolitti a votare in favore, anche perchè lamentano le deficienze di fermezza e coerenza nell'attuale indirizzo di Governo, ma non voterà con loro.

Egli quindi voterà la risoluzione accettata dal Ministero, perchè concorda con tale giudizio di opportunità di cose condivisa da molti altri amici.

Schanzer dichiara che voterà la prima parte della mozione compresa l'aggiunta dell'on. Morelli Gualtierotti.

Mirabelli dichiara che egli ed i suoi amici repubblicani non possono votare la fiducia in un Ministero che rappresenta una nuova forma di irresponsabilità parlamentare e politica.

Rasponi dichiara che voterà contro il Governo.

Finocchiaro - Aprile voterà a favore dell'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti

Luzzatti Riccardo voterà la fiducia nel Governo per il convincimento che saprà attuare almeno in parte il programma del partito radicale.

Bettolo, tenendo conto che nessun Governo può domandare voti di fiducia incondizionati quando non affidi il Parlamento e il paese di saper tenersi alto il prestigio dell'Italia all'interno ed all'estero, voterà contro il Ministero.

Lacava dichiara che come in passato voterà in favore del ministero Luzzatti.

Galimberti voterà contro il Ministero che rappresenta un Governo di luogotenenza e di procura al quale la maggioranza darà un voto di opportunità con un voto di fiducia.

Pres. In omaggio al regolamento e in seguito ad estrazione a sorte la votazione nominale comincerà dalla lettera R.

La fiducia votata

Ordina la chiama sull'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti.

Hanno risposto *Sì* 261.
Hanno risposto *No* 88.
Si son astenuti 19.

La Camera approva l'emendamento dell'on. Morelli-Gualtierotti.

Pres. annunzia che anche sulla mozione è domandata la votazione nominale.

Luzzatti prega i proponenti della mozione di non insistervi prendendo atto delle sue dichiarazioni ed in ogni modo prega la Camera di non approvare.

La mozione è respinta

Montemartini, a nome dei firmatari dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale ma di mantenere la mozione.

La mozione è respinta.

Levasi la seduta alle ore 20.

Il voto nominale

Votarono contro i socialisti e i Giolittiani intransigenti.

Si astennero alcuni clericali.

Ed ecco come votarono i friulani:

Diedero voto favorevole al Ministero *Ancona, Hirschell, Luzzatto Riccardo* (uno dei firmatari dell'emendamento aggiuntivo), *Odorico, Valle Gregorio*.

Votò contro *Rota Francesco*.

Non presero parte alla votazione: Chiaradia, Girardini, Morpurgo.

NOTE ALLA SEDUTA.

Il voto odierno fu conforme alle mie previsioni fatte ieri: sono aumentati gli oppositori, ma non si è formata una opposizione, malgrado l'assalto gagliardo e in qualche punto felice dell'on. Salandra.

Lo spirito dell'assente, come bene si espresse l'on. Daneo; vigila e frena.

Come furono considerate opportune le considerazioni di Bertolini, parve un monito più che utile, necessario, la dichiarazione dell'on. Bettolo, per invitare il Ministero ad un politica più ferma e cosciente.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 2. — Pres. Manfredi.

Si continua e termina la discussione del bilancio dell'Istruzione.

Si intraprende la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

I romanzi militari austriaci giudicati da un giornale viennese

VIENNA, 2. — La *Neue Freie Presse* nel suo commento alla seduta di ieri della Delegazione scrive fra altro: I rapporti politici coll'Italia, ad onta di tutte le influenze perturbatrici, si sono in fondo migliorati. Le influenze perturbatrici non provengono affatto soltanto dall'Italia. Anche noi dobbiamo batterci il petto e confessarci colpevoli Aehrenthal nel suo discorso ha ripudiato energicamente ogni comunanza con certi articoli di guerrafondai esaltati. La nazione italiana, la quale ha subito essa stessa già gli effetti di questi romanzi militari compilati da singoli lanzi sbandati, gli presterà fede. I veri intendimenti della monarchia a.-u. si rivelano del resto, nel desiderio generale veder conservata l'alleanza. Il viaggio bensì un sintomo minuscolo, ma pure, di società corali viennesi a Roma e per chiunque conosca le condizioni di Vienna, non affatto indifferente di queste disposizioni d'animo.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Una disgrazia alla Spezia prodotta da uno scoppio prematuro

SPEZIA, 2. — Mentre stamane dal personale della difesa marittima alla Spezia si eseguiva nel golfo le usuali esercitazioni di affondamento delle mine subacquee avvenne uno scoppio prematuro.

Nel disgraziato accidente perirono i seguenti sottufficiali: 1° capo torpediniere di 2a classe Pasquale Cesare; 2° capo torpediniere minatore Ferrarese Angelo; 2° capo torpediniere minatore palombaro Urbinati Edoardo. Vi sono inoltre quattro feriti molto leggermente. Questi ultimi sono Chio Mario guaribile in 15 giorno, sottocapo Senghieri Luigi, sottocapo torpediniere minatore Poiarino Fioravante, guaribili tutti in cinque giorni.

I TERRIBILI EFFETTI dello scoppio di dinamite

NEW JERSEY, 2. — I danni prodotti alle merci che si trovavano alla stazione sono poco gravi. Trattasi sopra tutto di materiale destinato alle ferrovie.

Numerosi passeggeri che trovavano nella barca a vapore che passava in vicinanza rimasero feriti da pezzi di vetro e furono condotti alle ambulanze.

NEW YORK,, 2. — Il vice-presidente delle ferrovie di Jersey centrale dichiara che sono scomparsi dodici facchini polacchi, che scaricavano la dinamite dai vagoni portandola nel battello. Sono pure scomparsi il battello stesso, un altro battello vicino e il rimorchiatore. La maggior parte di un centinaio d'operaj lavoranti sul luogo rimasero feriti.

Un triste anniversario in Portogallo

LISBONA, 2. — In parecchie chiese si celebrano messe di requiem in occasione dell'anniversario dell'assassinio di don Carlos. Non vi furono a Lisbona manifestazioni d'intolleranza. Dispacci pervenuti al Governo dicono che circa 200 persone invasero i circoli cattolici e monarchici di Coimbra, rompendo mobili, bruciando i libri. Questi circoli avevano da celebrare l'ufficio funebre nella Cattedrale in occasione dell'anniversario dell'assassinio di Re Carlos e del principe Luigi.

Il principe ereditario di Bulgaria collare dell'Annunziata

SOFIA, 2. — Oggi il ministro d'Italia conte Bordari presentò al principe ereditario dei bulgari il collare dell'Annunziata conferitogli dal Re d'Italia. Tanto il principe ereditario quanto re Ferdinando pregarono il conte d'esprimere vivissimi ringraziamenti al Re d'Italia, e uno scambio di cordiali telegrammi ebbe luogo in tale occasione tra i Sovrani d'Italia e di Bulgaria.

Stassera pranzo a Corte, sono invitati il conte e la contessa Bordari.

La peste fa strage di cinesi e di russi in Manciuria

LONDRA, 2. — Telegrafano da Tientsin al *Daily Mail* che il numero dei morti nella peste di Karbin era fino al 29 gennaio di 3422 nel quartiere cinese e di 956 nel quartiere russo. Ogni giorno si raccolgono in media per le strade centinaia di cadaveri.

La peste si propaga rapidamente verso Mukden. Migliaia di fuggiaschi abbandonano le regioni infette.

Le guerriglie nel Messico

NEW YORK, 2. — Un telegramma ufficiale da Messico dice che nel combattimento di Scoccia Meneja rimasero uccisi 75 rivoluzionari e dodici soldati di truppe regolari.

Ioao Franco prosciolto

LISBONA, 2. — Il Tribunale Supremo di giustizia confermò la sentenza della Corte d'Appello favorevole a Ioao Franco.

La legge per la revisione straordin. delle liste elettorali commerciali

ROMA, 2 — E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro di Agricoltura on. Raineri e proponente la proroga dei termini per a revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali. Il progetto consta dei due seguenti articoli:

Art. 1. — Il termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali delle Camere di Commercio e industrie esistenti nel Regno, stabilito dall'articolo 64 della legge 20 marzo 1910 n. 121, è prorogato fino al 30 giugno 1911.

Art. 2. — I Tribunali che, a mente del citato articolo 64, compiono tale revisione, debbono inscrivere nelle liste elettorali tutte le persone che, possedendo già o venendo a conseguire entro il 30 giugno 1911 i requisiti voluti dalla legge 20 marzo 1910, n. 121 per l'elettorato commerciale, ne facciano domanda.

La relazione che accompagna il disegno di legge così spiega le ragioni della proposta proroga:

« L'articolo 64 della legge 20 marzo 1910 sul riordinamento della Camera di Commercio prescriveva che dovesse farsi, entro un anno dalla data di pubblicazione della legge stessa, una revisione straordinaria della lista elettorale delle Camere di Commercio esistenti nel Regno.

Ora, è sorto il dubbio che la rigorosa applicazione di questo articolo da parte dei tribunali che hanno giurisdizione sulle città sede della Camera di Commercio, abbia per effetto che molte persone, pure avendo i requisiti richiesti dalla legge per l'elettorato non possano essere inscritte nelle liste e quindi prendere parte alle elezioni che avranno luogo alla fine del presente anno.

Sembra infatti che alcuni tribunali abbiano interpretata quella dizione nel senso di dover cancellare dalle liste elettorali tutti coloro che non hanno i requisiti, senza far nuove inscrizioni, mentre altri compirono tali inserizioni, ma pel solo anno 1910

Per ottenere uniformità di criteri in una questione che, implicando l'esercizio di un diritto da parte di molti cittadini, non è priva di gravità, e per dare agio alla magistratura di compiere il suo mandato è stato preparato il disegno di legge sopra riportato ».

La relazione fa notare infine come, malgrado la proposta proroga, le elezioni avranno egualmente luogo nell'ultimo bimestre del corrente anno, epoca stabilita dalla legge.

La fase risolutiva dello scandalo

Come avveniva la frode

ROMA, 2. — Lo scandalo degli alcool è entrato nella fase risolutiva. Stanotte fu steso dal Maggiore Olivo il lungo verbale e consegnato al giudice istruttore con la denunzia definitiva.

Nel verbale sono esposti con chiarezza e copia di particolari i noti accertamenti intorno al contrabbando dell'alcool della Società Romana. Si risale allo scorso aprile 1910, quando, per l'allargamento della cinta daziaria a Porta Maggiore la distilleria non era più sottoposta ad una continua vigilanza, o, meglio, quando alla barriera daziaria trasportata a distanza dalla fabbrica degli alcools non si controllava più il passaggio dei carri carichi di botti colme di spirito. Si accenna alla continua dispersione del denaturante nella fogna; si rileva una manovra che doveva aver luogo alla notte, cioè la posa di un tubo di gomma che dall'alto del piazzale avanti al locale destinato alla denaturazione dell'alcool e alla vasca della burlanda doveva giungere, altrepassando il muro di cinta, ad un viottolo presso l'acquedotto, dove ancora ieri vennero riscontrate le tracce di solchi nel terreno prodotti dalle ruote dei carri carichi delle botti nelle quali colava l'alcool che passava attraverso il tubo di gomma. Poi l'alcool stesso era trasportato al magazzino di deposito Saccares, magazzino che si trova a pochi metri lontano. In due modi si frodava l'erario: o fingendo che l'alcool venduto fosse regolarmente denaturato, o trasportando nascostamente l'alcool fuori della distilleria.

Nel suo verbale il maggiore Olivo denunzia tutti: l'on. Montagna come presidente del Consiglio di amministrazione della Società Romana degli alcools, il direttore della fabbrica Vaccaro, il contabile signor Coen, il cassiere signor Ruspi, il capo dello stabilimento Raglia, i quattro operai addetti al riparto della denaturazione dell'alcool, i due verificatori Papadio e Frattini. Nel verbale di denunzia si citano i capi di accusa: prima di tutto: associazione a delinquere, associazione che comprenderebbe tutte le persone citate più sopra, e poi corruzione di pubblici ufficiali. Come tali sono considerati infatti i due verificatori Papadio e Frattini, che rappresentavano il Ministero delle Finanze.

Ad essi, per costringerli a conservare il silenzio dovette qualche persona, il direttore della distilleria o altra più autorevole raccomandare il segreto, promettendo una ricompensa. Altro capo di accusa: falso in atti pubblici, e cioè falsa compilazione delle bollette che dovevano essere destinate agli ingegneri Borroni e Bonacossa dell'ufficio tecnico di finanza, e che dovevano dimostrare come venisse denaturato l'alcool (ciò che in effetto non avveniva). Tale falsa compilazione delle bollette era eseguita dai due verificatori Papadio e Frattini. Altro capo di accusa: truffa all'erario per sottrazione dell'alcool al pagamento della tassa di fabbricazione e del dazio. Infine, contrabbando.

La domanda alla Camera

Dei denunziati, l'on. Montagna è tuttora a piede libero, così come lo è il ragioniere signor Coen. Stamane il procuratore generale comm. Vacca richiese al ministro delle Finanze nuovi documenti per meglio accertare la responsabilità dell'on. Montagna. Trasmise quindi al ministro Guardasigilli l'incartamento processuale con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ed all'arresto dell'on. Montagna.

UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA

Gli architetti e la legge Fani

Da parecchi giorni in tutta Italia si è iniziata una agitazione vivissima contro la legge *Sull'ordinamento dell'albo giudiziario degli Ingegneri, Architetti e Periti Agrimensori*, presentata dal ministro Fani al Parlamento.

Questa legge che ripete gli errori contenuti nella tanto combattuta legge De Seta del 1907, oltre non essere reclamata da nessunissima necessità di indole pubblica, se venisse approvata, danneggierebbe indiscutibilmente la architettura, già tanto deprezzata in questi ultimi tempi; danneggierebbe una intera classe di esimi e valorosi professionisti che hanno dato alla Patria le migliori opere nostre, e sconvolgerebbe uno stato di cose voluto da secolare consuetudine senza ottenere nessuna utilità pratica. E perchè il pubblico conosca le ragioni principali per cui la legge viene combattuta rileviamo qui alcune illogicità, nelle quali sono caduti e Ministro e l'on. Commissione Parlamentare incaricata di esaminare la legge proposta.

Di fatti questa con fine argomentazione, ma male interpretando lo spirito e la ragione principale per cui la legge viene proposta, sia nei riguardi del pubblico, che nei rapporti del privato interesse, dice nella relazione.

« Noi reputiamo conveniente che invece di due si stabiliscano tre albi giudiziari e cioè uno speciale per gli architetti i quali ora ed in avvenire, sopratutto per le specializzazioni che dovranno estendersi e generalizzarsi negli studi ed adottarsi per particolari laurce in ingegneria civile, industriale meccanica, navale, elettrotecnica chimica, ecc., costituiranno sempre una categoria singolare di laureati».

Ora noi non discuteremo la tesi generale, la quale da sola basterebbe per motivare la respinta della legge, e cioè:

Dove trovare maggiore incongruenza nel fatto che si vuol disciplinare la classe degli architetti, ai quali ancora il Governo non ha dato la scuola (non conosce per conseguenza nemmeno i programmi per istituirla) e non la categoria degli ingegneri civili, industriali, meccanici, navali, ecc., i quali hanno scuole e programmi ben determinati?

Non è questa una prova evidente che la legge presentata non è fatta per tutelare gli interessi generali, ma quelli di una classe o meglio la classe degli ingegneri, i quali tutti con la legge proposta verrebbero ad quistare il diritto di asercire l'architettura?

Ma se la legge deve essere approvata non deve andar contro il principio più elementare della giustizia, della equità, e del diritto pubblico e privato, e per ciò in questo punto, precisamente l'art. 1 deve essere opportunamente completato, nel senso che ogni categoria di professionisti eserciti nell'ambito delle proprie competenze.

La Commissione Parlamentare nella sua relazione, dopo opportunissime e giuste considerazioni sulla legge precedentemente presentata in argomento dall'on. De Seta, dice testualmente:

« L'attuale disegno di legge presentato dal ministro Fani tiene conto di tutte quelle che furono le giustificate osservazioni ai precedenti progetti e in un tutto armonico e serenamente oggettivo contempera con le misure di garanzia per i laureati, opportune norme transitorie *per benemeriti professionisti che da un lungo e diuturno lavoro hanno acquistato una innegabile competenza tecnico - pratica* nei avori di ingegneria e architettura ».

I concetti qui affermati dall'on. Commissione Parlamentare, sono logica conseguenza dell'attuale stato di fatto e di diritto, riconosciuto anche dalla maggioranza parlamentare. Il testo di legge, che sta davanti al Parlamento, è senza dubbio in evidente contrasto con la relazione e con ciò che si vuole.

E non occorre grande acume di intuizione per comprendere la curiosa situazione in cui si troverebbero coloro che sono in possesso del titolo di « Professore di disegno architettonico » se la legge venisse approvata.

Senza dubbio questa legge, fatta per disciplinare e sanzionare dei diritti toglierebbe i diritti stessi e vieterebbe l'esercizio a quei professionisti che, *volenti e nolenti*, hanno dato le migliori e più grandi opere alla invidiata patria nostra.

L'art. 10 che, a detta dell'on. Commissione, dovrebbe essere la valvola di sicurezza, il passaporto per *questa*

benemerita classe di professionisti, così la chiama anche l'on. Relatore, è proprio l'opposto, per questi motivi principali:

a) Dice l'articolo: «Fino a che non siano istituite nel Regno Scuole superiori di architettura con esclusiva facoltà di abilitazione alla professione di architetto, coloro, ecc.».

Con ciò si stabilisce che, a legge approvata, basterà che S. E. il Ministro dell'Istruzione, faccia approvare l'Istituzione delle tanto agognate scuole di architettura superiore, *magari una sola* in tutto il Regno (sembra sia già preparato un disegno di legge per tre scuole: Firenze, Roma, Venezia) perchè cada la transitorietà della legge; e per conseguenza, coloro provveduti anche di ottimi titoli di eccelsa capacità, e mancante di qualche mese al completamento dei dieci prescritti per la domanda all'iscrizione dell'albo, vi siano esclusi.

b) Dice lo stesso articolo 10 che potranno essere inscritti negli albi coloro che usciti dalla Accademia, ecc. ecc., dimostrano di avere esercitata lodevolmente per non meno di dieci anni questa professione, viceversa gli articoli 5 e 6 della legge stessa, vietano loro in modo assoluto di esercitare.

c) Come si è detto sopra, la relazione che accompagna la legge afferma di aver istituite: «opportune norme transitorie per *benemeriti professionisti, che... hanno acquistato una innegabile competenza «tecnico - pratica»*, ed allora, noi ci domandiamo, perchè si è soppresso nell'art. 10 del testo di legge la formula «tecnico - pratica»?, e, perchè inoltre si vuol fare giudicare questa eletta schiera di professionisti artisti, geniali e *che con lungo lavoro* (noi diremmo anche *studio*) hanno acquistato una innegabile competenza nella edilizia, perchè, ripetiamo, si fanno giudicare da dei puri tecnici, col solo intervento di un loro rappresentante, anzichè affidarla ai suoi giudici naturali con l'intervento di un rappresentante degli Istituti Tecnici Superiori?

Non è forse questa la misura giusta che si tiene per tutte le altre classi professionali?

d) Se si annette a propri che, *questi benemeriti professionisti*, dopo dieci anni di esercizio possono chiedere l'iscrizone negl albi, dato lo spirito della legge non è forse più logico o più liberale ritenere che vi siano alcuni che possano meritare tale iscrizione anche prima, anche dopo pochi anni di esercizio, ed altri non meritarlo nemmeno dopo i dieci anni prescritti dalla legge?

Non è questo un mezzo efficace per invitarli allo studio dell'arte e della tecnica.

E giacchè siamo in materia di incoraggiamento, perchè non dar diritto con questa legge, a questa classe di produttori di opere di architettura, anche se non iscritti negli albi, di potersi misurare nei concorsi pubblici in questa nobile ed elevata palestra, coi colleghi più anziani?

Per queste considerazioni se la legge in discussione (siano o no prima istituite le scuole superiori di architettura — da tanto tempo reclamate — non è a dubitarsi che tutti gli on. Deputati al Parlamento, anteponendo all'interesse di classe, la giustizia, il bene, e la grandezza del paese, vorranno chiedere alle LL. EE. il Ministro Fani e Credaro quegli emendamenti che ispiransi ad elevati principi, soddisfino l'intera classe degli Architetti.

C. A.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 Febbraio 1911

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1511.50
Ferrovie Meridionali	»	679.50
» Mediterranee	»	434.65
Società Veneta	»	222.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.25
» Mediterranee 4 0[0	»	503.75
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	507.—
» » » 5 0[0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.35
Londra (sterline)	»	25.30
Germania (marchi)	»	124.—
Austria (corone)	»	105.65

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Buona Armonia - Voli

Ci scrivono, 2. (*n.*):

Una settantina di soci di questa fiorente società, si sono riuniti stassera a banchetto alla trattoria Scaramuzza. Dopo il pranzo principiarono le danze, animatissime fino ad ore piccine.

*** Malgrado il termometro sia oggi disceso sotto i zero gradi, al Campo d'Aviazione continuano le lezioni degli allievi.

Infatti Alberto Lettis ha compiuto un bel volo a 80 metri d'altezza, e gli avvocati Grilli e Doniselli sono usciti soli sul Farman.

Un incidente che poteva avere tristi conseguenze è accaduto al signor Mosca di Trieste. Mentre rullava con il Blériot, uno dei tre cilindri (motore Anzani) scoppiò, riducendosi in molti pezzi. Fortunatamente l'aviatore rimase illeso.

Nel pomeriggio di domani il signor Lettis, passerà le prove per il suo brevetto.

Sotto i cipressi

Ci scrivono 2 (*n.*):

Oggi a Borgo Torre si è spenta una nobilissima esistenza, strappata immaturamente all'affetto di una consorte adorata e di due angeli di figliuole: Stefano Stefani quasi repentinamente si è spento.

Da parecchi mesi egli si sentiva scosso nella sua salute; ma la volontà energica e il più sentito dovere lo fecero rimanere fino all'ultimo momento al suo posto. Come capo amministrativo degli stabilimenti del Cotonificio Veneziano volle quasi fino alla morte disimpegnare il suo ufficio: e perciò per tutti la sua fine fu impreveduta.

La costernazione è generale, perchè fu uomo di sentimenti eletti, retto, e in ogni cosa gentiluomo: partecipò anche all'amministrazione del Comune ed attualmente era Assessore: la sua parola savia ed onesta era da tutti accostata con stima e simpatia.

Scompare dalla vita a soli 44 anni e lascia nel più straziante dolore la sua famiglia, per la quale unicamente visse; gli amici numerosi, che con cibero le sue virtù lo seguono alla tomba col più doloroso rimpianto, e piangono tanta perdita.

XXXX.

CRONACHE DELL'ARIA

Una grave ma fortunata caduta

Ci scrivono 2 (*n.*):

Alberto Lettis di Pola aveva stabilito per oggi il suo brevetto di pilota per il quale è già pronto, e che certo inseguirà brillantemente. E la fredda giornata invernale, rallegrata da un bel sole sarebbe stata veramente indicata per la simpatica manifestazione sportiva, se un forte vento, alzatosi verso mezzogiorno non avesse mandato ogni progetto ...in aria.

Il vento che aumentava sempre di velocità non impedì però all'avv. Doniselli di compiere un breve volo, ed a Cagno di farne uno veramente superbo, tra l'entusiasmo della folla accorsa al campo, nonostante il termometro si fosse ritirato verso i zero gradi. Con il Farman compì pure un volo riuscito ottimamente l'avv. Grilli di Parma, il quale dopo una breve sosta, ne volle fare un secondo.

Ma la fortuna questa volta non gli fu benigna come per la prima.

Dopo un giro del campo, ritornando verso gli hangars volle atterrare, mentre si trovava a circa 40 metri di altezza. L'apparecchio sta per toccare terra, quindi in seguito alla manovra del timone di profondità s'innalza rapidamente: l'accensione del motore è tolta. Ad un nuovo colpo di timone l'apparecchio scende in malo modo. Nè l'accensione rimessa nuovamente vale ad evitare un brusco atterramento, in seguito al quale il carrello i montanti e l'elica si frantumano completamente. Sono però *legna*, non *fiammiferi*, che ne risultano...

Presso a terra l'aviatore con grande prontezza di spirito e sangue freddo salta dal seggiolino e si pone in salvo, incolume dalla più piccola scalfittura.

Ma già, egli pensa, non si può essere aviatori senza rompere, ed io sono ancora alle prime armi....

Noi però, congratulandoci con il simpatico aviatore per lo scampato pericolo (e può dire veramente d'averla scappata bella!) gli auguriamo maggiore fortuna per l'avvenire.

Da SUTRIO

DISGRAZIA MORTALE

Ci scrivono 2 (*n.*):

Nelle ore pomeridiane di ieri il carradore Del Negro Vittorio di qui faceva ritorno da Treppo Carnico con una carretta sulla quale trasportava pochi vitelli. E' noto a tutti le condizioni pessime di viabilità di quella strada. Prima di giungere a Paluzza il cavallo s'adombrò capovolgendo la carretta e rovesciandovi sotto il Del Negro che riportò una grave ferita alla testa. Raccolto esanime e trasportato in letto dell'albergo di un suo parente, gli furono prodigate le prime cure dal medico di Paluzza che trovò il caso disperato. Anche il medico di Sutrio, accorso, non potè che confermare la gravità del caso. Infatti alle ore 3 di stamane la povera vittima spirò senza proferir parola.

Era un operaio onesto e laborioso, generalmente da tutti amato e da tutti quindi compianto per la misera sua fine ancor sul fiore degli anni e delle forze perchè non aveva che 48 anni.

Lascia moglie e figli nell'estrema disperazione.

Da S. DANIELE

In memoria

Ci scrivono 2 (*n.*):

In occasione della morte della signora Caterina Corradini, madre del Presidente della Società per l'illuminazione Elettrica, la direzione della Società medesima, per onorarne la memoria, la versato, a mezzo del signor Antonio Cum, a questa Congregazione di Carità la somma di lire trenta. Ecco un bell'esempio da seguirsi, da parte di chi può, nelle liete e nelle dolorose contingenze della vita.

*** Apprendo con vivo piacere che, prossimamente, verrà impartito, agli alunni delle nostre scuole l'insegnamento del canto corale, della ginnastica per isquadre e poi anche verrà di nuovo istituita la fanfara.

Auguro che questa notizia venga subito confermata dai fatti.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Cavalli ungheresi

Ricomincia l'aumento della importazione di cavalli ingheresi, di questa merce tanto utile per le nostre industrie e per i nostri commerci.

Il dazio economico - fiscale che grava su i cavalli, stabilito dal trattato italo-austriaco, oltre che avvantaggiare le casse dello Stato, serve a migliorare le nostre razze equine.

Infatti essendo la statura uno dei coefficienti non trascurabili per l'estetica equina, su di esso si basa l'attuale tariffa di dogana per l'applicazione del dazio che è di lire venticinque per ogni cavallo di altezza superiore a m. 1,38, e di lire quaranta per ogni cavallo a tale altezza inferiore.

Nel decorso mese di gennaio furono scaricati in questa nostra stazione ferroviaria, per la visita sanitaria e per la tariffa doganale, 631 cavalli del valore commerciale di lire 330 mila circa. Il dazio riscosso è di lire 17,320.

Da PALMANOVA

La serata di ieri sera al Circolo cittadino.

Ci scrivono 2 (*n.*):

Riuscitissimo il trattenimento dato ieri sera al Circolo Cittadino:

Brillante, esecuzione ebbe il bel programma musicale, i di cui intervalli furono rallegrati con giuochi e declamazioni molto apprezzati dai presenti.

Esaurita questa prima parte, furono inizate le danze che si protrassero animatissime fino al tocco e mezzo.

La simpatica festa si chiuse con raccomandazioni all'egregio Presidente, che promise, per un'altra, prima che se ne vada a Milano.

Da TARCENTO

Veglione mascherato

Ci scrivono, 2 (*n.*):

Sabato 4 corrente, indetto da un comitato cittadino, avrà luogo al nostro Teatro sociale un grandioso veglione mascherato. In quella sera il teatro sarà sfarzosamente illuminato ed addobbato e funzionerà pure la posta elettrica.

L'incasso sarà devoluto alla scuola di Arti e Mestieri e alla Società Filarmonica.

Da CIVIDALE

Il veterinario - Visita gradita - Aumento di onorario - Domanda di aumenti - Quelli della Centrale - Funerali - Decesso - Festino.

Ci scrivono, 2. (*n.*):

Oggi ha asunto servizio il nuovo veterinario consorziale dott. Munich. Sia il ben venuto.

*** Ieri fu qui per conferire col signor Sindaco il nostro Deputato barone Morpurgo. Vennero trattati affari interessanti il Comune.

*** Venne approvata la deliberazione che accorda al dott. Sattogo, un aumento di onorario di L. 300 annue.

*** Gli impiegati municipali Brusini, Rizzi e Dordi, hanno prodotta istanza per aumento di stipendio.

*** Ieri sera gli amici della «Centrale», che si occupano di politica soltanto nelle grandi occasioni, convennero a.... cena.

Dopo il pasto frugale venne esposto il programma delle loro... idee.

In maggioranza assoluta, senza conoscere musica, e con istrumenti fuori d'uso, fecero il debutto del primo concerto.

Venne, per acclamazione, ripetutamente suonato: *Valtzer Senza Sogno — La Vedova disperata — La marcia dei Gamberi — La fantasia — I sette dormienti;* riduzione in chiave di.... seccatura inglese.

L'entusiasmo ed il baccano durarono parecchie ore.

Il Concerto, a richiesta generale, si ripeterà, probabilmente la sera dell'undici corr.

Ecco un genere di politica che unisce e non divide.

Oggi seguirono i funerali del compianto Roveredo angelo, orefice di qui.

Molti amici seguirono la bara.. Erano largamente rappresentate la Società di M. S. e l'Unione Negozianti ed Esercenti, coi rispettivi stendardi.

Sul carro di seconda classe posavano le corone della vedova, dei figli, dei parenti, degli amici, ecc.

Moltissime le firme di condoglianze e le prenotazioni di torci.

Una vera dimostrazione di affetto per il povero defunto.

Rinnoviamo le condoglianze alla vedova e parenti.

Ieri mancò ai vivi la signora Serafini Angela ottantenne, madre del segretario dell'Ospedale Civile.

Oggi ebbero luogo i funerali riuscitì commoventissimi.

Alla famiglia Serafini giungano le nostre condoglianze.

*** La decorsa notte ebbe luogo un festino privato ai Casali del Cristo, fuori porta di Borgo Ponte, che riuscì elegante e brioso per concorso di gioventù amante di Tersicore.

Da FAEDIS

Arresto

Ci scrivono, 1 (*n.*):

Ieri l'altro nell'osteria di certo Gabrieli Gio. Batta, il contadino Giarovello Romano Emilio di Luigi d'anni 20 di Clap (Attimis) minacciò di colpire con un box di ferro certo Cont Pietro di Comelsola.

I carabinieri procedettero all'arresto del prepotente e sequestrarono il box.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ore 8 — Termometro —3.8 — Minima —7.8 — Barometro 748 — Stato atmosferico bello — Vento N. — Pressione calante — Ieri bello — Massima più 3.9 — Minima —7.8 — Media —1.45.

Sulla riforma dell'orario scolastico

Nella scottante questione dell'orario, che oggi si agita a Milano e domani potrà agitarsi in ogni angolo d'Italia (1) pare che abbiamo fatto un po tutti a gara a non capire lo scopo da cui son mossi i maestri milanesi. Da ciò falsi apprezzamenti, provvedimenti inadeguati, inasprimento degli animi.

Io non ho tempo di trattare a fondo la questione, nè sarebbe forse utile in questo momento. Chiarirò dunque soltanto il punto fondamentale, intorno a cui più aspra è la contesa, intorno a cui son più grossolani gli equivoci.

Si crede da tutti — anche da S. E. Credaro — che i maestri di Milano siano in agitazione per una vera miseria: per i venti minuti di servizio che verrebbero loro aggiunti a completare l'ora di ricreazione per gli scolari. No, on. Ministro. No, onorevoli *rossi e neri*, fortunati postulanti presso il Ministero della P. I.

I maestri di Milano, da anni parecchi, sono in perenne agitazione per ottenere il riconoscimento del diritto *umano* al riposo tra la lezione del mattino e quella del pomeriggio: da anni e anni sono in agitazione per ottenere un'ora di tempo per *rifocillarsi*, come ogni più modesto lavoratore delle braccia o della penna.

Con l'orario interrotto o con quello continuato, di 40 o 60 minuti, essi chiedono di poter riposare a mezza della loro fatica.

Naturalmente, siccome essi non vivono nel mondo della luna, si son resi conto delle difficoltà che una tale domanda incontra; e appunto per ciò han chiesto che nelle scuole di Milano fosse introdotto l'orario interrotto.

E andava già bene, Eccellenza! Gran peccato che Ella abbia avuto tanta fretta di accontentare gli onorevoli Chiesa e Basfini, e il *Corirere della Sera*, senza chiedere neppure una parola di informazione a chi poteva dirgliela senz'essere mosso nè da scopi elettorali nè da sviscerato amore per gli abbonati!

Ma poichè dell'orario interrotto non si deve più parlare; poichè par certo che si va diritti verso l'orario intermedio co nun'ora di ricreazione, i maestri chiedono che l'ora di riposo per gli scolari corrisponda a un'ora di riposo per i maestri.

La cosa sarà o non sarà possibile allo stato attuale degli ordinamenti scolastici, delle opere di assistenza post-scolastica e... della buona volontà dei Comuni. Ma Ella Eccellenza, che è uomo di cuore, dica se le pare esorbitante, in via di principio, una tale domanda: Ella dica se, tra tanto fiorire di leggi protettive del lavoro, sia igienico che il maestro debba ingozzare frettolosamente un boccone nell'aria mefitica della scuola, fucina di tutti i microbi, dinanzi a cinquanta frugoli che hano bisogno di freno, di consigli... di punizioni anche nell'ora del pasto, per poi rimettersi tosto al lavoro snervante dell'insegnamento.

Ma lasciamo stare l'igiene. I *maestri* son *maestre* in gran parte: quindi non sono elettori; quindi per loro può anche non esistere l'igiene.

Ma la *pedagogia*, Eccellenza, la pedagogia protesta solennemente in nome dei suoi diritti conculcati!

E se nessuno la difende, la vogliono difendere i maestri, i quali la conoscono forse pochino, ma la amano moltissimo e sono i soli a portarle e a volerle portare praticamente rispetto.

E la pedagogia dice una cosa vecchia vecchia, ma sempre vera: tale è la scuola quale la fa il maestro.

Ed è appunto perchè la scuola sia ricca di buoni frutti, è appunto perchè l'opera loro dia il massimo rendimento, che i maestri vogliono riposare a mezzo del loro lavoro. Vogliono riposare per tornare poi con rinnovata lena all'*umile* ma *difficile* compito; vogliono riposare perchè sanno che senza energie fresche e vigili la scuola diviene melensa e sciocca: dinanzi al

E se i maestri, per ispirito di sacrificio (quale più grande sacrificio che fare il maestro, Eccellenza, con gli stipendi che corrono, tra tanta avversione cordiale del pubblico!) se i maestri, dico, per ispirito di sacrificio possono anche rassegnarsi a non mangiare e a digerir male, non possono però venir meno al dovere che impone loro di denunciare i malanni derivati alla scuola da un insufficiente riposo.

Al giorno d'oggi si comprende da tutti che, indipendemente dai concetti di umanità e di giustizia, è nell'*interesse* dell'industria di trattar bene l'operaio, di non opprimerlo con un lavoro snervante, di mantenere insomma la macchina umana nelle migliori condizioni di rendimento di lavoro.

E' ben vero che il lavoro del maestro non si misura a metri nè a chilogrammi, e che la qualità del suo lavoro sfugge agli occhi dei profani, ma Ella, Eccellenza, Ella che professa pedagogia, non può chiudere gli occhi dinanzi alle buone ragioni dei maestri: Ella deve riconoscere che il vantaggio di un maggiore riposo per i maestri avrà immediatamente un benefico riverbero nella scolaresca.

E un altro errore d'apprezzamento devo rettificare. Si parla di *compensare* i maestri per il maggiore servizio che verrebbe loro accollato.

Ah, no, perdio! Una così miserabile questione non fu mai sollevata da maestri Non cinquanta nè cento lire vogliono essi. Essi chiedono semplicemente un sufficiente riposo. E non è difficile accontentarli.

Si prolunghi l'intervallo da un'ora a un'ora e venti minuti. I titolari di classe sorveglieranno gli alunni per venti minuti in classe, durante la refezione. Poi avranno essi stessi un'ora di libertà completa. In questo frattempo, gli scolari che rimangono a scuola (una metà circa vanno spontaneamente a casa) vengano sorvegliati dai maestri in soprannumero, dai bidelli, dal direttore, nei cortili, nei corridoi, nelle palestre.

Tutto ciò è facile, semplice: di una facilità e semplicità da far meravigliare Bertoldino in persona.

Io parlo per me, si capisce; ma ho buone ragioni per credere che una tale soluzione riuscirebbe gradita alla grande maggioranza dei maestri e risolverebbe tutte le più spinose questioni. Contente le famiglie, che potrebbero lasciare i figliuoli a scuola: contenti i maestri, che avrebbero modo di riposare, pur prolungando alquanto gli impegni scolastici; contente certo anche quelle neglette signore che son l'igiene e la pedagogia. E non sarebbe forse neppure necessario incomodare le opere di assistenza scolastica, potendo bastare a tutti i bisogni l'organismo stesso delle scuola la quale esso è attualmente.

Lo so: una soluzione simile non accontenta quei pochi che hanno una fretta diabolica di scappare dalla scuola al più presto, ad ogni costo: e non accontenta i fautori ad oltranza dell'orario diviso. Tuttavia essa contiene in sè una tal somma di equità per tutto e per tutti, da potersi considerare, a parer mio, per ora, come la sola proposta pratica meritevole di considerazione e di studio.

Ci pensi cui tocca.

I maestri milanesi, dal canto loro, son vigili e pronti ad un'energica difesa.

Vigili e pronti anche nell'imminenza della discussione della legge per la scuola, perchè sanno di combattere anch'essi una bella battaglia, nella quale, più ancora che i propri, sono in giuoco appunto i più delicati interessi della scuola.

Luigi Fasolo.

(1) *Anche a Udine dove la questione dell'orario nella classe dei maestri e nel pubblico in generale è sempre d'attualità. Appunto perchè le condizioni di Milano sono press'a poco quelle nostre abbiamo riportato dai* Diritti delle Scuole *questo splendido articolo.*

CRONACA GIUDIZIARIA

I bancorottieri di Gemona alla Corte d'Assise

Finalmente il dibattimento può essere ripreso. Nel corridoio s'affolla una cinquantina di testimoni.

Il presidente apre l'udienza con soddisfazione, ammonendo l'intera *troupe*, dei testimoni che gremiscono l'emiciclo.

E cominciano le deposizioni.

Giornale di Udine (97)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Ma v'era un mezzo di renderlo espansivo, quello di entrar nella sua bottega, di farsi servir qualche cosa e di proporgli da bere.

Così fece Lecoq, e la vista dei due bicchieri ricolmi ruppe quasi per incanto lo scilinguagnolo del degno negoziante.

Non si poteva capitar meglio per avere delle informazioni, giacchè colui era stabilito nel quartiere da più di dieci anni ed onorato della clientela dei signori della casa.

— Ma io vi compiango, diss'egli a Lecoq se mai andate dalla marchesa per riscuotere un debito. Avrete il tempo di conoscere il cammino di casa sua prima di vedere il colore del suo denaro. Costoro non si potrà temere che i creditori lascino dormire in pace il campanello della sua porta.

— Diavolo!... è povera?

— Chi, dessa!.. avrà un ventimila lire di rendita, senza contar quel palazzo. Ma, sapete bene, quando si spende ogni anno il doppio dell'entrata...

Il negoziante si fermò di botto per accennare a Lecoq due donne che passavano, l'una nei quarant'anni suonati e vestita di nero, l'altra giovanissima e vestita come una pensionaria.

— Là, è precisamente la nipotina della marchesa, egli aggiunse, madamigella Clara, e l'altra la sua governante, madamigella Schmidt.

Lecoq provò un capogiro.

— La sua nipotina?... balbettò.

— Ma sì, la figlia del defunto suo figlio, se più vi piace.

— Ma allora che età ha la marchesa?

— Avrà una sessantina d'anni per lo meno, ma no li dimostra. E' una di quelle vecchie fabbricate a calce e sabbia, che vivono cento anni come gli alberi e... cospettone! non vorrei dirle ciò che ne penso a due pollici dal naso. Farebbe più presto lei a lasciarmi correre una ceffata su muso, che io a mandar giù questo bicchierino d'acquavite.

— Scusate, interruppe Lecoq, non abita da sola quel palazzo?...

— Sì, sì, sola con la nipote, la governante e due domestici... Ma che cosa avete mio caro?

Il fatto sta che il povero Lecoq era divenuto bianco come la sua camicia. Lo stupendo edificio delle sue speranze rovinava alle parole del negoziante come il fragile castello di carta d'un fanciullo.

— Niente, rispose con voce mal secura, non ho niente.

Ma non avrebbe sopportato un quarto d'ora di più l'orribile supplizio della sua incertezza. Egli pagò e andò a suonare alla cancellata del palazzo.

Venne ad aprirgli un domestico, lo esaminò con occhi diffidenti, e gli rispose che la signora marchesa trovavasi in campagna.

Evidentemente gli si faceva l'onore di scambiarlo per un creditore.

Ma egli seppe insistere così bene, dando a comprendere che non veniva per reclamar denaro, che il domestico finì per piantarlo solo in mezzo al vestibolo, dicendo che andava a veder di nuovo se la signora era realmente uscita.

Non era uscita. Poco stante il domestico ritornò, invitando Lecoq a seguirlo, e dopo avergli fatto attraversare una gran sala, la cui magnificenza trovavasi in cattivissimo stato, lo introdusse in un gabinetto tappezzato di stoffa color di rosa.

Quivi sopra un seggiolone, accanto al fuoco, stava una vecchia dama di aspetto terribile, grande di persona, scarna ed ossea, tutt'azzimata e lisciata, la quale lavorava a maglia una striscia di lana verde.

Essa squadrò d'alto in basso il giovine agente al punto da farlo arrossire fino ai capelli, e sembrandole intimidito — il che la fece sorridere un po' vanitosamente — per dirgli con bontà:

— Ebbene! giovinotto, sentiamo, cosa volete da me?

Non era timidezza quella di Lecoq, ma vero dispetto nel riconoscere che la signora d'Arlange non poteva essere una delle donne che si erano trovate alla taverna di mamma Chupin.

Nulla v'era in essa che presentasse il più lieve punto d'analogia con le indicazioni fornite da papà Farfalla.

L'agente ricordavasi inoltre la piccolezza delle impronte lasciate sulla neve dalle due fuggitive, mentre, al contrario, il piede della marchesa, che sbucava fuori del suo abito, era d'una grandezza eroica.

— Ma che! siete muto! disse la vecchia ingrossando la voce.

L'agente non rispose direttamente, ma traendo di tasca l'orecchino, lo depose sul tavolo della marchesa, dicendo:

— Sono venuto, signora, per riportarvi quest'oggetto da me trovato, e che vi appartiene, a quanto si dice...

La signora d'Arlange pose da canto il suo lavoro di lana ed esaminò il gioiello.

— E' vero, disse dopo qualche momento — questo gioiello m'apparteneva una volta. Fu un capriccio di quattro anni or sono, e che mi valse una sommetta di ventimila franchi, nientemeno! Ah! il signor Doisty che mi vendette questi diamanti intascò un bel gruzzolo. Ma io ho una nipotina da allevare... e qualche tempo dopo bisognò privarmi, con mio rincrescimento, di questi gioielli, che dovetti cedere.

— A chi?... domandò subito Lecoq?

— Eh!... esclamò la marchesa piccata da quella viva interrogazione... cosa vuol dire questa vostra curiosità?

— Scusate, signora, gli è che vorrei trovar la proprietaria di quest'oggetto.

— Ah! ah! voi avete molta onestà... un tantino interessata forse...

— Signora...

— Bene! bene! Questa non è poi una buona ragione per diventar rosso come un fior di papavero. Io dunque ho dovuto cedere gli orecchini a una gran dama tedesca, — perchè dovete sapere, che la nobiltà si mantiene ancora in credito in Austria, — alla baronessa di Watchau...

— E dove abita questa dama, signora marchesa?

— Al padre Lachaise, fin dall'ultimo anno ch'ebbe il torto di lasciarsi morire... Eh! le donne, al dì d'oggi, un giro di *valz*, un colpo d'aria, è finita!... A' miei tempi, vedete, dopo un *galop*, le ragazze bevevano un gran bicchiere di vino inzuccherato e andavano a prendere una corrente di aria fra le due porte aperte... E si campava discretamente, come vedete.

(Continua)

CRONACA DELLO SPORT

Il giuoco del « Calcio »

Non farebbe forse meglio chiamarlo così anzichè « foot-ball »?

In primo luogo perchè il giuoco è italiano di origine, poi perchè la nostra lingua è abbastanza ricca di vocaboli senza avere bisogno di ricorrere ad altri idiomi.

Ma per tornare a noi dirò che l'articolo ier comparso sul *Giornale di Udine* dovrebbe essere di sprone non solo a quei giovani di buona volontà che hanno in animo di ridare a Udine una squadra di giuocatori forti fra i quali si possa, al caso, fare la scelta dei fortissimi affinchè la nostra città possa nelle gare riprendere quel posto che in passato fu suo vanto.

Ed a proposito mi piace ricordare che fu Udine la prima città d'Italia che ebbe un campo di giuochi, fu Udine che, mercè la costanza la tenacia che metteva il compianto Senatore Pecile per attuare qualunque progetto che potesse tornare utile alla piccola ed alla grande Patria, ebbe il vanto di veder sorgere una fortissima squadra di giuocatori di « Palla al calcio » squadra che non solo riportò per parecchi anni la palma della vittoria ma servì di sprone alle altre società consorelle.

E solo per correggere qualche inesattezza incorsa nell'articolo di ieri dirò che appena nel 1894 si potè avere il campo dei giuochi, il cav. Attilio Pecile ed il dott. Carlo Braida si recarono espressamente in Inghilterra per imparare le nuove regole che l'antico giuoco italiano aveva avuto dai nostri amici d'oltre Manica.

Al loro ritorno si costituì una squadra scelta fra i soci della Società ginnastica e ricordiamo fra essi oltre il Pecile ed il Braida, il Dal Dan, il Santi, poi De Siebert, Tam, Spivac, Giuliani, ecc.

Vi era tale passione e tanta cura nel perfezionamento che quando il prof. Gabrieli di Rovigo compilò il primo regolamento sul giuoco di « Palla al calcio » venne appositamente a Udine per assistere ad una partita e vedere come praticamente si svolgeva il giuoco.

Treviso, nel settembre 1896, bandiva il premio campionato Italiano di giuochi ginnici e la squadra Udinese riportava il primo premio.

Fu poi a Milano, a Torino.

A Udine, sempre per iniziativa del Senatore Pecile, per parecchi anni ebbe luogo alla fine di maggio una gara fra Istituto Tecnico e Ginnasio - Liceo per disputarsi una coppa che attualmente si trova all'Istituto Tecnico.

In quel tempo per iniziativa — era sempre in prima linea — dello stesso Senatore Pecile si costituiva il Comitato degli « Amici dell'Educazione Fisica » comitato che con oblazioni formò un fondo per provvedere quanto abbisogna ai giovani volenterosi non solo ma ad aiutarli, sostenerli, guidarli.

Con la scomparsa dell'eminente concittadino, adagio, adagio andò affievolendosi la passione per quanto riguardava quella parte di Educazione fisica che comprende i giuochi, mancarono gli aiuti, vennero meno gl'incitamenti e Udine, dal primo, passò all'ultimo posto.

Ma ora che pare vi sia un salutare risveglio nei nostri studenti all'infuori di tutte le circolari ministeriali lo si aiuti con tutti i mezzi non si abbandoni questi giovani a loro stessi ma, novella Fenice, risorga dalle sue ceneri il Comitato per l'Educazione Fisica e col suo potente appoggio più morale che materiale faccia sì che la squadra udinese riprenda il posto che il passato non il diritto ma il dovere gl'impone.

Ersa.

Si pattina in Friuli

Lo spettacolo di ieri a S. Daniele

Ci scrivono da Muris:

La Candelora ci ha favorito oltre che la meravigliosa giornata, uno spettacolo invernale sportivo probabilmente unico nel Friuli.

Nel pomeriggio di oggi giunsero con parecchie automobili da Udine al lago di San Daniele di proprietà del Marchese Corrado Concina una schiera di signore e signori.

Il freddo intenso di questi giorni aveva preparato un campo di ghiaccio solido, lucido, magnifico

I signori sportisti si lanciarono subito alle corse, ai giri, ai volteggi. Indi un centinaio di ragazzi di San Daniele, provvisti d'ogni sorta di strumenti, dalle slitte primitive agli scarponi medioevali.

Sulle rive era una folla di curiosi per assistere — in mezzo allo splendido panorama — ad uno spettacolo che possiamo dire nuovissimo e che esercita un fascino singolare, per coloro che vi prendono parte e per coloro che assistono.

Quante cadute si son vedute! E le clamorose risate, che facevano tremare il monte di Ragogna! E le grida di meraviglia per le lanciate e i volteggi di Alessandro Torso, l'appassionato e felice cultore d'ogni esercizio sportivo.

Speriamo, se seguita questo bel freddo, di rivedere domenica prossima le signore e i signori udinesi, ancora più numerosi, a scivolare sulla spianata argentea, sfolgorata dal più bel sole invernale.

Uno.

Le corse al trotto a Bologna

Rammentiamo che domenica 5 febbraio prossimo, alle ore 20 precise, si chiudono presso la Segreteria della Società Bolognese per corse al trotto le iscrizioni dei puledri e puledre nati nel 1910 al Gran Premio Bologna di L. 50,000, che si disputerà nell'anno 1913 all'Ippodromo Zappoli.

L'importo della prima rata d'entratura è di L. 450, che deve essere inviato alla Segreteria della Società suindicata **in Bologna, Via Barberia, 32**, unitamente al certificato di nascita del puledro, o dalla relativa ricevuta di deposito presso l'Unione Ippica Italiana.

A tutti gli allevatori di cavalli trottatori non sarà certamente sfuggita la importanza di tale classica prova ed i notevoli vantaggi che ne possono ritrarre per quanto riguarda il valore commerciale del cavallo inscritto ai grandi premi di allevamento e quindi siamo sicuri che alla lodevole iniziativa della Società Bolognese non mancherà il successo che essa giustamente si ripromette.

CRONACA CITTADINA

Binari di ritorno

Come è noto, la proposta di far passare i binari della Società Veneta per il sottopassaggio a sifone di Porta Cussignacco ha trovato nel Consiglio comunale una corrente così apertamente contraria, da indurre il proponente, signor assessore Emilio Pico, a ritirarla, con la dichiarazione che non intendeva più d'insistere a domandare una cosa che evidentemente dalla grandissima maggioranza era avversata.

Le persone di buona fede avranno creduto che dei binari non si sarebbe parlato più; invece, no, se ne parlerà ancora, e come! Messi fuori dalla porta si cercherà di farli rientrare per la finestra o magari per qualche via sotterranea

Vi ricordate del trapezio per il palazzo delle Poste, in Via Dante? C'è voluto un *referendum*, al quale ha partecipato il fiore della cittadinanza, per metterlo da banda; e fino all'ultima ora l'assessore Pico lottò come un disperato. Non dimenticheremo mai l'accento lugubre col quale lesse l'ultimo discorso contro i Filippini davanti i consiglieri stupefatti, scongiurando a scegliere una terza area. Quando l'assessore Pico si attacca ad un trapezio o ad un binario, occorre un'intimazione della cittadinanza per farlo cedere. Egli e i suoi collaboratori vogliono che i binari della Veneta per il sottopassaggio a sifone di Cussignacco tornino in Consiglio comunale e credono forse di poter sorprendere la maggioranza in un momento di stanchezza o di confusione, tra la vendita di un latifondo e l'approvazione d'una nuova tassa. I dolori vengono come le ciliege: uno tira dietro l'altro.

Bisogna, dunque sapere che due individui stanno girando per Cussignacco a raccogliere firme sotto una proposta di domanda al Consiglio comunale per la concessione alla Veneta di collocare i binari nel sifone del sottopassaggio di Cussignacco. Non si parla più di necessità militari; oibò! non si vuole più la militarizzazione del sottopassaggio; nè più si accampano le urgenti necessità, da tutti per ver dir ancora ignorate, del commercio cittadino; ma si dice che la posa di quei binari gioverà al commercio e all'industria di Cussignacco: mentre in realtà non gioverà che ingombrare il passaggio di quei buoni suburbani da e per la città ed a sbarrare un altra strada d'uscita da Udine, come è quanto il passaggio a livello di Porta Aquileia.

C'è un gruppo di uomini operosi, valenti, fortunati nei commerci e nelle industrie, i quali amano vedere tutto intorno alla stazione, presso ai loro magazzini, ai loro terreni, alle loro case. Essi hanno ottenuto si allargasse il bastione della ferrovia per la stazione di smistamento: i cosidetti binari dell'uva, rendendo impossibile per ora un allargamento della città verso levante. Non basta; per rendere più aspra la muraglia, vogliono mettere nel *cul de sac* di Gervasutta la stazione della Veneta. E la Veneta, non sappiamo per quali criterii, gentilmente si presta.

Tra i primi firmati si notano alcune ditte del suburbio Aquileia e Cussignacco, che non hanno da mandare carri fuori e dentro del sottopassaggio a sifone. Di Gervasutta non figura che una firma importante. Ma fu data in questo modo.

Il signor Giuseppe Ridomi ha firmato a condizione che il tram non abbia da invadere il sottopassaggio di Cussignacco. (Bravo signor Ridomi — e speriamo che la sua condizione abbia l'esito della sua birra: che trionfi e s'imponga!).

Seguono un centinaio di segni di suburbani, i quali hanno firmato con la dolce lusinga, come dicemmo, che la stazione di Gervasutta accrescerà il loro commercio.

Sappiamo d'altra parte che gli abitanti del quartiere, oltre il bastione ferroviario e alcuni industriali, che hanno bisogno della strada libera per i propri affari, stanno provocando un'altra sottoscrizione contraria alla concessione, e sarà una specie di contraveleno. Fra codesti promotori vi sarebbe qualche consigliere comunale

Scuola Popolare Superiore

Il maestro Lodovico Zanini, colto e studioso, ha voluto sobbarcarsi alla difficile impresa — come egli stesso lo ha ammesso in principio del suo discorso — di dire alcunchè sul pensiero di Gian Giacomo Rousseau, il grande filosofo ginevrino.

Lo diciamo subito: il conferenziere ha adempiuto molto bene al compito prefissosi. Egli non ha voluto erigersi a giudice inappellabile dell'opera filosofica di Rousseau, ma si è limitato a un'estesa spiegazione dell'*Emilio* ed a larghi accenni degli altri scritti che tanta fama procurarono al loro autore.

Chi ha assistito alla lezione dell'altra sera e non ha letto Rousseau, si è certo invogliato di leggerlo ed ha avuto un'ottima preparazione per la lettura.

L'egregio conferenziere, ascoltato attentamente, si ebbe ben meritati applausi.

Questa sera la signorina Emma Forni parlerà sul tema: L'anima del fanciullo.

All'associazione Agraria Friulana

si adunarono oggi: i rappresentanti della Deputazione Provinciale co. avv. Gino di Caporiacco, dell'Associazione Agraria dott. cav. uff. Domenico Rubini, della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura dott. cav. Flavio Berthod, della Cassa di Risparmio dott. Luigi Fabris, dell'Associazione Industriali ed Esercenti del Friuli cav. Francesco Minisini, della Società Veterinaria Friulana dott. cav. G. B. Pallan, della Commissione per la Cooperazione sig. G. Micoli - Toscano e dott. Duilio Ristori veterinario provinciale e il rappresentante della Società de Casari Friulani sig. Prandini.

Presiedette l'adunanza in sostituzione del comm. Grand Uff. D. Pecile, il dott. Rubini. Vennero accolte le proposte presentate dalla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana di accordo col Comitato Nazionale della Mutualità Agraria e della Federazione Nazionale dei Caseifici Italiani, intese a condurre all'organizzazione di un Congresso Nazionale della Cooperazione Casearia e di un Convegno Regionale della Mutualità Agraria ad Udine, nei giorni di giovedì 20, venerdì 21, e sabato 22 aprile 1911

Nel giorno 20 aprile avrà luogo a Udine il Congresso Nazionale delle Latterie sotto la Presidenza di S. E. Raineri Ministro di Agricoltura.

Il giorno 21 aprile visita in automobile a latterie e stalle comprese nel circuito Udine, Fiumignano, Codroipo, Fagagna, Povoletto, Udine (sono già state concesse per questo circuito zootecnico caseario 20 automobili padronali).

Il 22 aprile sempre presso l'Associazione Agraria Friulana, sotto la Presidenza dell'on. Ottavi, Convegno della Mutualità Agraria nelle sue applicazioni per l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro in agricoltura, per le Mutue Assicuratrici del bestiame per le Mutue Assicuratrici contro gl'incendi e Convegno degli allevatori della razza pezza rossa.

Hanno già accettato di essere relatori ai suddetti Convegni i deputati On. Ottavi, On. Bignami, On. Samoggia, l'assessore all'Igiene del comune di Milano prof. comm. Angelo Menozzi della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, prof. Gorini della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, prof. Cerlini della Federazione Nazionale delle Latterie, prof. M. Casalini del Comitato Nazionale della Mutualità, prof. Fascetti della R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia, prof. Sandri della Scuola di Caseificio di Brescia, comm. Spallanzani, ing. Rabbiani ed altri.

Il Comitato d'onore di queste tre giornate agricole friulane che segneranno una delle tappe gloriose del progresso agrario italiano risultò così formato

Comm. Alessandro Bruniald, R. Prefetto di Udine; G. Uff. prof. comm. Domenico Pecile, Sindaco di Udine, Presidente dell'Associazione Agraria Friulana e della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, comm. avvocato Ignazio Renier, Presidente del Consiglio Provinciale; On. avv. Umberto Caratti, Presidente della Cassa di Risparmio di Udine; G. Uff. Barone On. Elio Morpurgo, deputato al Parlamento, Presidente della Camera di Commercio; cav. Francesco Minisini, Presidente dell'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti della Provincia di Udine; Senatore conte di Brazzà; Senatore conte di Prampero; Senatore nobile Monti e i Deputati Girardini, Ancona, Rota, Hierchel, d'Odorico, Chiaradia, Luzzatto e Valle.

Il Comitato Esecutivo, che ha già concretato in forma definitiva quanto può fin d'ora assicurare il pieno successo a questo Convegno Agricolo che trova sede degna nel Friuli precursore di ogni forma dell'organizzazione agraria nazionale, è fondato dai signori: Pecile Gran Uff. Comm. Prof. Domenico, Presidente; Rubini Cav. Uff. Dott. Domenico, Vice-presidente; Berthod dott. Cav. Flavio; De Brandis co. dott. Cav. Enrico; di Caporiacco co. dott. Gino; Dalan cav. dott. G. Batta; Schiavi avv. Cav. Uff. L. Carlo; Minisini Cav. Francesco; Micoli Toscano Giovanni; Co. Giovanni della Porta; Ristori dott. Duilio; Tosi prof. Enore; Prandini Silvestro.

Il lupo cambia....

Non basta che il latte sia rincarato, ci vuole anche l'acqua, per farlo ancor di più costare, diceva lunedì il Pretore del I. Mandamento a Cristofoli Dante e a molti altri lattivendoli accusati di aver annacquato il latte che portano in città, mentre li regalava di 5 giorni di carcere e 100 lire di multa, condizionali però.

La lezione non ebbe l'effetto, a quanto pare, poichè ieri mattina il suddetto lattivendolo venne colto in flagrante dal vigile Mangione in Via Erasmo Valvason, mentre versava, in un recipiente del latte, dell'acqua contenuta in una bottiglia accuratamente nascosta in una sporta di paglia. Gli vennero sequestrati due vasi pieni di latte e... acqua, nonchè la bottiglia di *doppio litro* e la sporta.

Teatro Sociale - Novo Cine

Programma eccezionale per questa sera:

1. « Il Re a Valdieri alla caccia del camoscio » — Dal vero.
2. « Lo scorpione ». — Film scientifica interessante.
3. « Una mascherata in Francia ». — Grande film storica.
4. « Esercizi di forza Victorius ». Acrobati. — Dal vero.
5. « Travetti è derubato ». — Soggetto comicissimo finale.

Il teatro sarà riscaldato.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 16 e termineranno alle ore 22. 6

Ultime notizie

Da TARCENTO

IL FATTO DI SANGUE DI STANOTTE

La sfida nel pianerottolo

La caduta - L'uccisione

Ci telefonano stamane da Tarcento:

Stanotte verso le tre avvenne un gravissimo fatto di sangue.

Il tapezziere Ricobelli Enrico qui residente, ma non credo sia nato a Tarcento, per vecchi rancori uccise Valentino Tuliscio, carpentiere tarcentino.

Il fatto, che presenta ancora dei lati avvolti nel mistero, si sarebbe svolto in questo modo.

Il Ricobelli e il Tuliscio abitano in una stessa casa in borgo Toffoletti. Le porte delle due rispettive abitazioni danno nello stesso pianerottolo aperte di legno. Il pianerottolo dà sul cortile

Secondo le voci che correvano stamane fra i due vi sarebbe un vecchio rancore, per un fatto che si credeva dimenticato; si trattava d'un processo, in cui figurava una ragazza (non di qui) e nel quale la vittima odierna era testimonio.

Rincasando, dunque, stanotte verso le tre, l'Enrico Ricobelli invece d'entrare nella sua abitazione, si diresse alla porta del Tuliscio e percuotendo fortemente col pugno, lo sfidò a venir fuori. Probabilmente gli avrà ricordato il motivo per cui gli ribolliva ancora il sangue.

Il Tuliscio uscì e s'impegnò subito una zuffa terribile fra i due. Ricobelli è alto, forte, membruto, avrà circa 35 anni; l'altro è robusto ma meno anziano di lui.

La colluttazione portò alla rottura della ringhiera e i due contendenti caddero insieme nel cortile.

Qui non si sa dire come si sia svolta la lotta, nè di quale arma si sia servito il Ricobelli per colpire l'avversario. Chi dice un sasso, chi dice un bastone.

Quando al trambusto accorse la gente il Tuliscio giaceva esanime per terra e il Ricobelli era scomparso Le grida furono grandi: chiamati e venuti subito i carabinieri si piegarono per aiutare il Tuliscio, ma questi era già cadavere.

Mentre telefono il pretore è sul luogo e una folla di gente va e viene da Borgo Toffoletti.

L'impressione in paese è enorme

Il Ricobelli è latitante; e stamane lo si sta attivamente ricercando.

Ci telefonano alle ore 11

Il Ricobelli è nativo di Tricesimo. Ha 37 anni; il suo rivale ne aveva 42. La causa del fatto sarebbe proprio una rivalità in amore.

Il Ricobelli si servì per uccidere di un nodoso bastone.

Quando giunsero i carabinieri il povero Tuliscio era ancora vivo. Spirò, mezz'ora dopo che ebbe ricevuto i micidiali colpi.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

Alle 5.30 di stamane moriva

Anna Maria Maroè ved. Sandri

d'anni 87.

Il figlio F. L. Sandri, la nuora Eugenia Tacconi e le nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani sabato alle 9 ore partendo dal Vicolo Zoletti, angolo Via Aquileia.

Non si fanno partecipazioni personali.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna